

« sulla insistente voce che corre intorno alla ingiustificabile retrocessione della Stazione zoologica di Napoli ad un tedesco erede del signor Donn, mentre la medesima è proprietà del municipio di Napoli e con decreto-legge del 26 maggio 1918 fu eretta in ente morale ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte all'ordine del giorno.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

MEDA, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1920-21 (*Urgenza*); (1066)

Variazioni a taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'industria e commercio per l'esercizio finanziario 1920-21 (*Urgenza*); (1067)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno inviati alle Commissioni competenti.

Seguito dello svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze sull'agitazione agraria in Sicilia.

L'onorevole Giuffrida ha presentato la seguente interpellanza, al ministro di agricoltura, « sulla agitazione agraria in Sicilia ».

L'onorevole Giuffrida ha facoltà di svolgerla.

GIUFFRIDA. Onorevoli colleghi, tutto mi consiglia ad essere breve: l'ampiezza che questa discussione ha avuto nel precedente lunedì; la prossima discussione di argomenti affini su taluno dei quali anche io prenderò la parola; la prossimità dell'esame del disegno di legge sul latifondo in Sicilia, che darà modo di trattare ed approfondire questo argomento, ed anche il fatto dell'interesse non grande che la Camera sembra prendere a questo argomento, che pure ha importanza così grande.

Voi avete sentito parlare nel precedente lunedì del grandioso movimento per la occupazione delle terre in Sicilia.

Tutti i latifondi, e molte terre che latifondi non sono, quasi contemporaneamente,

in breve volgere di tempo, sono state in vasa dai contadini.

Il movimento ha avuto in apparenza carattere politico. È stato prima il partito popolare che a Sancipirrello e a San Giuseppe Jato ha cominciato l'invasione delle terre; successivamente sono stati i combattenti, i democratici-sociali, i socialisti ufficiali e tutti gli altri partiti che sono nell'agone politico.

Ma errerebbe colui che desse una importanza esagerata al movente politico. La vicinanza delle elezioni amministrative ha determinato tutti i partiti, allo scopo di assicurarsi l'appoggio dei contadini, ad affrettare il movimento di invasione delle terre. Ma questo movimento in Sicilia ha anche avuto delle cause più profonde, che sarebbe vano dissimularsi. Ne parlerò molto brevemente, e senza quindi approfondirle; mi basterà enumerarle.

Queste cause in parte attengono alle promesse che nel periodo di guerra furono fatte, e non mantenute, di distribuire la terra ai contadini; alla ripercussione che le occupazioni delle fabbriche nel Nord d'Italia ebbero nella nostra terra di Sicilia; allo stato d'animo generale della popolazione e così via. Ma la causa vera e profonda va ricercata nelle condizioni dei contadini siciliani, che negli ultimi tempi, sono relativamente peggiorate, poichè i contadini non hanno mantenuto, nella distribuzione del prodotto le stesse percentuali esistenti prima della guerra.

In altri termini, mentre l'aumento del prezzo del frumento consentì ai proprietari di aumentare il loro reddito, ed agli affittuari ed ai gabelotti di aumentare i loro profitti, le condizioni dei contadini siciliani non migliorarono in proporzione. Onde i salari arrivano a sei lire al giorno, oltre un litro di vino e la colazione al mattino e soltanto nel periodo delle messi si elevano a quindici o venti lire al giorno; ed i terraggi, cioè i fitti non in denaro, ma in prodotti, sono aumentati in una misura scandalosa.

Mentre prima della guerra si pagavano due oppure tre terraggi, cioè due o tre salme di frumento per ogni salma di terra, (e poichè le misure sono corrispondenti, il rapporto è presso che eguale a quello del quintale all'ettaro), oggi siamo arrivati ai 9, ai 10 agli 11 terraggi, vale a dire ai 9, ai 10, agli 11 quintali di frumento per ettaro di terra. E, quel che è peggio ancora, le antiche consuetudini angariche, che parevano passate — cioè quella di prelevare dal pro-